Anno XI. TORINO, Mercoledì 25 Luglio 1877 Num. 203.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 LUGLIO 1877.

RIVISTA

Aspettazione del paese — Ministri di cuor leggiero — Un governo di giornali — Nicotera e Zanardelli.

Il governo dello Stato a noi pareva cosa di gran peso, da non assumersi così alla leggiera, nè ufficio a cui si potesse soddisfare con disinvolta spensieratezza.

E il Paese insieme con noi dimostrava anch'esso colla scontentezza e collo sfratto dato a' Ministeri passati ch'era molto schifiltoso nella scelta de' suoi funzionari, e che per contentarlo ci voleva altro che ciarle e non bisognava correre alla matta nè andare innanzi pur di andare. Tant'è, questo paese, questo popolo, alla prima occasione si sbarazzò di reggitori e di un partito che, se non altro, aveva pure il merito dell'esperienza e quello di aver governata l'Italia nel periodo forse più difficile e più scabroso della sua storia.

Se non si è tenuto conto di alcuni meriti incontestabili della Destra nel reggimento della pubblica cosa per bandirla dal governo dello Stato, figurarsi come dovevano andar guardinghi i successori! con che serietà, con che ponderatezza dovevano accoglierne l'eredità e dovevano dar saggio di saperla assai meglio amministrare!

E capo del nuovo Ministero partanto fu salutato un personaggio che nella lunga carriera politica, per l'onestà del carattere, per la fermezza dei principii doveva essere la più salda guarentigia di un'amministrazione prudente, schiettamente liberale e risolutamente progressista. In una vita politica di circa sei lustri, con vicende così grandi, così straordinarie come quelle che ricorsero dal 48 infino ad oggi, quanta pratica di affari aveva dovuto accumulare il Depretis!

Egli ricco dell'esperienza di tanti predecessori, spettatore degli errori e dei meriti di tanti Ministeri passati, talora da lui combattuti, talora severamente giudicati, altra fiata appoggiati condizionatamente, egli aveva dovuto imparare grandi cose, aveva avuto tempo a studiare profondamente le condizioni dello Stato e il rimedio agli errori altrui e il sollievo ai mali dei poveri contribuenti.

Tutto il passato di quest'uomo, di questa sinistra, era un'arra, una speranza di migliori eventi il dì che furono levati sugli scudi: il Ministero Depretis, per assennatezza e per serietà di propositi, doveva riuscire troppo migliore di tutti gli altri che da 16 anni avevamo avuti.

Non vogliamo negare che l'aspettazione fosse troppa e fossero esagerate le pretese, e che quindi troppo difficile riuscisse il vincere quella o soddisfare a queste. Ma non si può neppure nascondere che i fatti furono troppo meschini e questo paese fu troppo deluso nelle sue belle speranze.

Tuttavia la longanimità della nazione sarebbe per avventura così grande ancora da compatire all'inesperienza e agli errori commessi in quest'anno già trascorso. Ma almeno si scorgesse della serietà nel Ministero e i ministri si mostrassero meglio studiosi del bene dello Stato e dell'importanza del loro ufficio.

Non solo essi scorrazzano sicuri d'ogni fastidio di qua e di là per l'Italia, non solo tutti nove insieme abbandonano la capitale in giorni così difficili come i presenti, ma son persuasi che il loro sia proprio un letto di rose e si intertengono con singolare compiacenza a badaluccare fra loro, e farsi su pei giornali officiosi le guerricciole poco edificanti.

Per fortuna a reggere lo Stato abbiamo una nuova specie di governo, il governo di questi giornali officiosi; alcuni dei quali pigliano con una certa singolar compiacenza il posto dei loro ispiratori e, assumendo addirittura la giornea del ministro, parlano dell'alte cose dello Stato e dell'amministrazione pubblica in persona prima, con un autoritativo *noi* il quale non ammette replica nè eccezione.

E così chi si attenterà ancora a sorridere alle affermazioni del *Bersagliere* allorchè parlando, nel tono che dicemmo, dei nuovi ruoli del Ministero dell'interno, esce in queste parole:

« Gl'impiegati potranno ora renderci giustizia, e giudicare a qual partito debbono essere riconoscenti; e non solo gl'impiegati, ma il paese, poichè siamo convinti di avergli reso un servigio, migliorando lo stato di coloro che hanno la cura delle cose sue? »

Ma chi è dunque che ha provveduto ai nuovi ruoli e a questa riparazione degli impiegati del Ministero dell'interno? Il *Bersagliere*? o il Ministro? o entrambi insieme?

Che il Nicotera voglia fare tanta parte all'opinione pubblica da associarsela nel governo del Ministero si potrebbe fino a un certo punto rallegrarsene. Senonchè la cosa non è priva di pericoli e di inconvenienti.

E invero, mentre come espressione pura e semplice dell'opinione pubblica si spiegherebbero le censure del *Bersagliere*, aspre sempre, durissime recentemente contro lo Zanardelli, non sapremmo poi qual concetto formarci della serietà del Nicotera se dovessimo e potessimo pensare ch'egli non solo ne è ispiratore, ma vi si associa e lascia che il pubblico creda esser quella farina del suo sacco.

Lo Zanardelli, al dire del giornale ufficioso, a Milano non si ricordò che dei radicali, non si circondò che di loro, non parlò che per loro, a loro, di loro; nulla espresse del Ministero, e, per parlar senza infamia e senza lode de' proprii colleghi, pensò di cavarsela tacendo di tutti e tirando solo a palle infuocate contro la antica e ormai vieta consorteria.

Ma è proprio succeduto così? Via, un po' di esagerazione ci ha pure da essere in queste accuse, gravi quando le facesse l'opinion pubblica, gravissime quando si sa o si vuol far sapere che sono secondo i desiderii del Ministro dell'interno.

Forsechè lo Zanardelli coll'opera sua poichè è ministro ha mai messo a repentaglio le cose dello Stato cercando di trascinarle alla parte dove ha più fautori, all'estrema sinistra? Mancò mai il deputato bresciano al patto, al giuramento prestato il dì che assunse il portafoglio dei lavori pubblici?

E tutte le censure che contro di lui per accordo tacito o aperto il collega del Palazzo Braschi lascia scaraventare, a che approdano se non a dar fondamento alla voce, ormai troppo generale, che pone a fondamento di tanto rancore la ferma resistenza dello Zanardelli ai desiderii più o meno giusti e smodati dell'avversario e collega?

Elezione provinciale di Livorno Piemonte

Sig. Direttore,

Ieri l'altro nella elezione provinciale di Saluggia e di Sant'Antonino ebbi 252 voti contro una quarantina di voti contrari o dispersi o annullati. Questi 252 voti favorevoli aggiunti ai 92 pressochè unanimi datimi la settimana scorsa da Bianzè, e ai 37 di Livorno Piemonte, mi assicurano, salvo errore, la terza elezione a consigliere della provincia di Novara per il mandamento di Livorno Piemonte con un totale di 381 voti e con una maggioranza di 254 sopra il maggiore de' miei competitori onorevolissimi.

A questa dimostrazione di onorifico affetto io debbo due parole di risposta, che mi vengono dal cuore, e che prego lei, sig. Direttore, a volere con l'usata gentilezza pubblicare nel suo giornale.

La semplice e pur singolare condizione di consigliere provinciale vercellese, anzi di uno fra i più lontani mandamenti vercellesi, non è certo tale che possa permettere un programma di rosee promesse anche a chi possedesse tutta la rosea poesia del Minghetti.

Adunque dirò solamente che vedrò di continuare nel Consesso di Novara, se non altro, la franca dichiarazione dei diritti e degl'interessi delle nostre popolazioni, ogni qualvolta me ne sarà pôrta occasione; — e quanto agli interessi generali della Provincia vedrò di attenermi più strettamente che potrò a quei principii di economia e di corretta amministrazione che formano la più bella tradizione dell'antico Consiglio provinciale di Novara, ai cui lavori mi onorerò sempre di avere partecipato, riportando dai miei antichi colleghi le più segnalate prove della loro indulgenza.

Sarà insomma mia cura precipua quella di non rendermi affatto immeritevole della fiducia amministrativa che per la terza volta si volle con un *crescendo* di voti riporre in me da così cospicuo numero di cospicui elettori.

Ma sopratutto mi è caro riguardare questa nuova attestazione di benevola fiducia come un'approvazione autorevole della mia condotta e dei miei principii schiettamente liberali contro certi tentativi di dimostrazione retriva.

Sotto questo aspetto sono sicuro che si rallegreranno della mia riuscita anche gli onorevoli miei amici che figurarono da avversari nella lotta.

Saluggia, 24 luglio 1877.

AVV. GIO. FALDELLA.

Movimento delle pensioni ordinarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento delle pensioni ordinarie di ciascun ministero nel secondo trimestre 1877, quale risulta dalle notizie pervenute all'ufficio centrale delle pensioni (Ministero delle finanze).

Ecco lo stato delle pensioni al 1° aprile 1877:

	Pensioni	Somme
Finanze	20,345	12,718,852 14
Grazia e giustizia	5,904	6,666,076 90
Affari esteri	185	351,347 45
Istruzione pubblica	1,629	1,509,780 54
Interno	9,581	6,204,117 80
Lavori pubblici	3,974	2,657,947 04
Guerra	42,637	24,712,845 44
Marina	4,917	2,988,877 50
Agricoltura	687	454,406 28
Totale	90,819	58,211,801 15

Ecco lo stato delle pensioni al 1° luglio 1877:

	Pensioni	Somme
Finanze	20,236	12,696,884 84
Grazia e giustizia	6,905	6,614,467 85
Affari esteri	184	348,250 66
Istruzione pubblica	1,627	1,507,684 44
Interno	9,465	6,200,876 69
Lavori pubblici	3,954	2,655,719 86
Guerra	42,646	24,755,949 91
Marina	4,919	2,971,318 76
Agricoltura	693	445,500 98
Totale	90,629	58,194,848 99

Risulta da questo specchio che nel secondo trimestre del 1877 le pensioni sono diminuite di 190 e la somma di L. 16,952 16. Inoltre appare da esso che sono diminuite le pensioni di tutti gli altri Ministeri ed aumentate quelle dei Ministeri della guerra e della marina.

Le indennità concesse per una sola volta nel secondo trimestre dell'anno 1877 sono 177 e il loro importo complessivo è di L. 364,284 69.

Situazione degli Istituti di emissione.

Venne pubblicato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio il bollettino delle situazioni mensili dei conti degli Istituti d'emissione, che contiene la situazione dei conti anzidetti del 30 giugno 1877, la quale si riassume in un sommario statistico comune a tutti gl'Istituti, così dell'attivo, come del passivo, e da cui si rileva nella parte passiva che il rapporto fra il totale del capitale utile (L. 285,068,388) e il totale della circolazione (L. 664,193,756 90) che al 31 maggio 1877 fu di uno a 2,67,9, al 30 giugno successivo era di uno a 2,89,5; ed il rapporto fra il totale della riserva (L. 304,791,679 77) e il totale della circolazione e di altri debiti a vista (L. 789,487,162 84) che fu di uno a 2,85,4 al 31 di maggio 1877, era di uno a 2,56,7 al 30 giugno dell'anno medesimo.

Dal prospetto poi della circolazione del consorzio e degl'Istituti di emissione alla fine del giugno suddetto, si desume che la circolazione complessiva ascendeva al 31 maggio scorso al valore di lire 1,569,734,126 40 ed al 30 giugno a lire 1,604,198,758 90.

E dall'ultimo riguardante l'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, si ha che questi ascesero nel mese di giugno 1877, per tutti gl'Istituti, a lire 20,757,919 89.

L'occupazione di Costantinopoli.

Un articolo della *Post* di Berlino, in data 21, intitolato *L'Inghilterra e Costantinopoli*, dice:

« L'assedio di Costantinopoli, da parte dei Russi, dopo la presa di Adrianopoli, sarebbe un affar grave sotto l'aspetto politico e militare. È probabile che la Porta implorerà prima la pace. Ma pare che l'Inghilterra cerchi appunto di impedire questo, occupando Costantinopoli. L'occupazione però gioverebbe alla sola Russia; giacchè per essa le promesse di Livadia perdono il loro valore, e la Russia raddoppierà il prezzo della pace. Non l'Inghilterra, sibbene l'Austria è tutt'al più nel caso d'impedire la cacciata dei Turchi dall'Europa. Tuttavia Andrassy rifletterà che il mezzo migliore di impedire la costituzione di piccoli Stati slavi è di assumere il protettorato sulla metà settentrionale della penisola dei Balcani. La Russia vi acconsentirà, ma chiederà un risarcimento in Asia. »

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

24 luglio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,5	+ 21,7	15,8	80	14° 30'	N E d.	S. p. n.
9 a.	736,7	+ 24,6	15,0	64	14 29'	N E d.	S. p. c.
12 m.	736,4	+ 26,0	14,1	55	14° 36'	N E d.	N. p. s.
3 p.	736,1	+ 27,0	14,9	55	14° 37'	E d.	Copert.
6 p.	735 2	+ 27,0	18,0	59	14° 36'	E d.	Copert.
9 p.	734,7	+ 24 7	16,2	70	14° 31'	N E d.	N. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + 20,4; massima + 28,5.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 25 luglio + 17,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 26 luglio 1877.

Nascere del SOLE, 4 58 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 51.
Nascere della LUNA, 8 40 sera. — Passaggio al meridiano, 0 59 matt. — Tramonto, 5 46 matt. Giorno della Luna 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 luglio 1877 (ore 1 pom.?)

Venti leggeri e mare tranquillo; cielo generalmente sereno; nuvoloso Italia settentrionale; coperto Moncalieri. Barometro abbassato fino a 3 mm. Probabili venti freschi ad intervalli e parziali turbamenti alcune stazioni Nord e Ovest penisola e Sardegna.

---

(48)

APPENDICE

Un cranio

LVII. *(Seguito)*

— Lucilla?

— È in giardino.

— E Lodovico?

— Lodovico, non s'è visto neanco stamane. È probabile che sia al paretaio, e ci starà un pezzo.

— Tanto meglio.

— Che cosa mi deve dire, sor dottore, di tanto premuroso, di tanto segreto?!

Alla domanda naturalissima il Mattei restò muto, tenendo qualche momento immobili gli occhi lustri sulla interpellante. Pieno di ciò che aveva veduto e saputo, e premuroso d'informarne Isabella ed istudiar modo con essa di trarne partito, egli era corso lì per vuotare il sacco a un tratto; ma poi non sapeva più da qual parte rifarsi per cominciare.

Sul più bello gli s'era affacciato un dubbio, che nel suo animo gentile fecesi grande a un tratto e lo tenne qualche momento in asso. In altri termini gli era balenato alla mente che disdicesse a lui, ospite benefico della signora Véroli, toccare quel tasto, e delle possibili conseguenze di ciò che aveva veduto e saputo.

L'esitazione tuttavia non fu di lunga durata, e ravviandosi i capelli colla sinistra per pigliar coraggio, alle ripetute interrogazioni d'Isabella, rispose:

— Debbo dirle, signora mia, che ho fatto una grande scoperta.

— Una scoperta?

— Una scoperta nella quale ella ha la prima parte...

— Ma via?

— Mi dia retta un momento, e vedrà che c'è dentro il dito della Provvidenza. Mentre questa mattina stavo per partire, fui chiamato con gran premura. Or bene, il malato che mi faceva cercare con sì gran premura sa ella chi era? Era suo marito!

— Pietro?!!

— Proprio. Pietro Véroli, che ora si fa chiamare conte di San Ponziano.

— Egli qui?!

Isabella parve più stupita che non commossa dalla notizia recatale, tuttochè ella avesse mutato alquanto di colore nell'udire quel nome.

Il Mattei continuò:

— Egli è a San Giovanni da qualche settimana; e ci si è fissato per ragione di certi molini a vapore e della riscossione delle gabelle nel circondario. Egli ha l'appalto per la provincia, e va facendo da sè le sue ispezioni; ma qui si fermerà più tempo, non tanto a cagione dei molini e della tassa, quanto perchè è ammalato grave.

Isabella ascoltava senza intrometter parola. Col capo lievemente chino sul petto e gli occhi intenti senza vedere, ella intrecciava e scioglieva le dita con moto rapido e alterno, quasi obbedissero a un impeto convulso, mentre il pensiero vagava lontano nel passato.

Le tribolazioni, i dolori, i disinganni prendevano persona e si affollavano, si urtavano, si scacciavano, si succedevano senza norma e senza posa. Questa penosa fantasmagoria doveva senza dubbio riflettere sul suo volto in quell'ora, giacchè il dottore stesso la stette contemplando senza proseguire nell'incominciato discorso.

LVIII.

Ma d'improvviso Isabella scatta dalla seggiola dove sedeva; i suoi occhi, le sue membra si rianimano; una viva agitazione s'impadronisce di lei; tutte le sue movenze esprimono come un senso di spavento. Ella afferra gagliardamente il braccio del Mattei, e traendolo a sè, e movendo a un tempo precipitosa verso un salottino contiguo, dissegli a voce sommessa e affannata:

— Venga, venga di qua, per l'amor di Dio! Ch'egli non oda!... Ch'egli non sappia mai!...

In un baleno furono nel salottino, l'uscio del quale Isabella serrò a doppia mandata, quasi si trattasse di arrestare un'invasione brigantesca. Il Mattei non ebbe campo nè pure di chiedere la ragione di quello sgomento, di quella fuga, di quella cautela, giacchè tutto avvenne in un batter d'occhi, e Isabella gli susurrò all'orecchio affannosamente:

— Era lui?... Lodovico?!

— Sì, era Lodovico che rientrava. E che perciò?

— Che?!! — No! No! Ch'egli non sappia mai che suo padre è qui... così vicino a noi. Dio! Dio! Al solo pensare a certe conseguenze... possibili, mi sento raccapricciare! Veda, dottore, tremo tutta come una foglia..... e non posso più reggermi ritta.

— Via, signora Isabella, si tranquillizzi. S'ei non deve sapere...

— No, no, per l'amor di Dio!

— ...Non saprà nulla. Faremo tutto il possibile che ignori tutto.

— Ma s'ei venisse a saperlo da altre parti? Se?...

— Se venisse a saperlo... creda a me, signora Isabella, non potrebbe riuscirne nulla. Insomma, gli è meglio dirle tutta la verità: quel pover'uomo si trova in tale stato che assai difficilmente si potrà evitare una catastrofe. Nella ipotesi la più favorevole, ci vorranno settimane e forse mesi prima che possa uscir di letto. Ma poi, fra padre e figlio... anco se le cose non fossero a questo punto..... non credo possibile....

— Ella non crede, perchè non sa..... Ma io ho l'esperienza del passato, un'esperienza dolorosa, terribile! Il modo indegno col quale fui trattata da mio marito, l'abbandono in che ci ebbe lasciati, lo insulto continuo sanguinoso di quella donnaccia che spadroneggia al mio posto, inasprirono tanto l'animo concitato irascibile impetuoso di Lodovico, che si fu a un capello una volta... Dio, che orrore! che orrore!

E si coperse il volto con ambo le mani, e singhiozzò sordamente.

(Continua) CESARE DONATI.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 luglio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	27. 0	21. 0	Firenze	31. 5	18. 3
Napoli	29. 1	22 0	Milano	32. 0	22 2
Livorno	29. 6	18. 5	Bologna	33 7	21. 2
Roma	30 6	18 9			

CORRIERE DELLA SERA

24 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

23 luglio.

Consiglio di ministri. — Domenica ci fu alla Minerva Consiglio dei ministri e credesi che la venuta a Roma del Crispi e del Correnti non sia estranea alle risoluzioni che intendeva prendere il Governo relativamente alla politica estera.

Benchè si assicuri che queste risoluzioni abbiano un carattere ultra pacifico, l'onorevole Depretis avrebbe voluto consultare Correnti ed anche il presidente della Camera.

— *L'assetto dei ruoli organici.* — Il senatore Duchoqué, presidente della Commissione nominata dal Ministro delle finanze per l'assetto definitivo dei ruoli organici riguardanti tutti gl'impiegati appartenenti alle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, ritornava sabato in Roma per assistere alle sedute dell'anzidetta Commissione, nelle quali si dovranno discutere le diverse relazioni dai sotto-commissari incaricati dell'esame pratico nei diversi Ministeri per l'applicazione delle massime già adottate dalla Commissione.

Si dice che i sotto-commissari hanno tutti in pronto il loro lavoro, e si accerta eziandio che la Commissione presieduta dal senatore Duchoqué non sospenderà nel prossimo mese le sue sedute, fino a che non abbia ultimata la situazione definitiva da presentarsi al Ministro delle finanze.

— *La ferrovia Verona-Legnago.* — La Società dell'Alta Italia, cui la provincia di Verona ha ceduto la concessione per la linea ferroviaria da Verona-Legnago, ha proposto all'on. Ministro dei lavori pubblici d'inaugurarne l'esercizio col 1° agosto prossimo.

L'on. Zanardelli ha fatto sapere alla Società suddetta che farà di tutto per accettare l'invito, secondando così anche il desiderio del Comitato provinciale per la costruzione della surriferita linea ferroviaria, la quale contribuirà ad aumentare le relazioni commerciali delle due provincie di Verona-Rovigo, legate per tal guisa da una ferrovia con tutti i centri principali di popolazione e di produzione.

— *L'ammissione dei lavori di belle arti a Parigi.* — I professori Giulio Monteverde e cav. Di Bartolo, incaricati dal Ministero di esaminare le domande di ammissione nella sezione italiana di belle arti all'Esposizione universale di Parigi del 1878, riconoscendo la difficoltà e la grave responsabilità di accettare delle opere senza averle prima vedute, hanno richiamato su questo proposito l'attenzione del Governo affinchè sia studiata da persone competenti l'attuazione d'un mezzo il più acconcio a garantire gl'interessi degli espositori, ed in pari tempo a tutelare la dignità della Nazione, massime nell'esposizione degli oggetti che costituiscono una gloria tradizionale del nostro paese.

— *Domanda di un espositore italiano.* — Il dottor Olivotti, fabbricante di specialità veneziane in vetreria e mosaici, ha avanzato una dimanda al Ministro per essere autorizzato ad istituire nella galleria *delle macchine*, presso la sezione italiana alla Mostra universale di Parigi del 1878, un banco per la lavorazione di perle a lume ed oggetti affini con due o più lavoranti, adoperandovi il gaz come combustibile, e ciò affine di porre sotto gli occhi dei visitatori un saggio di questa speciale industria veneziana. Noi sappiamo che il nostro Governo domanderà alla sua volta le necessarie istruzioni all'ufficio centrale della Esposizione in Parigi.

— *Il richiamo di monsignor Bianchi da Baviera.* — Monsignor Bianchi, ex-nunzio pontificio a Monaco, è stato chiamato d'urgenza a Roma e vi giungerà lunedì prossimo.

La sua presenza nella capitale della Baviera, sebbene egli non fosse più nunzio, aveva destato delle apprensioni e ne vennero delle rimostranze alla Santa Sede, che dovette agire in conformità ad esse.

Elezioni amministrative.

A Siena è riuscita completamente nelle elezioni comunali e provinciali la lista concordata del partito liberale.

CORRISPONDENZA DA GENOVA.

Regate — Una coppa d'argento — Un pranzo in mare — Addio! — Esposizione delle scuole femminili — Lavori pubblici — Tramway — Porto — Necrologia — Prezioso autografo — Suicidio — Cose teatrali.

23 luglio.

Ieri abbiamo avuto nelle ore pomeridiane un gratissimo e caldissimo spettacolo di corse marine fra le due benemerite società: *Canottieri genovesi* e *Canottieri della Società ginnastica ligure Cristoforo Colombo*.

Il mare alquanto agitato nella mattina, verso sera smise il broncio e permise ai nostri bravi canottieri di misurarsi..... a remi ed a braccia.

La prima sfida ebbe luogo su due *lancie da corsa*: *Maria Pia* e *Venezia* e la vittoria rimase ai *canottieri genovesi*.

Si disputarono in seguito..... le acque due canottini della Società *Colombo*: *Roma* e *Genova*, ed il primo vinse una stupenda bandiera donata dai *canottieri genovesi*.

La regata si chiuse con una corsa di sandolini della Società dei canottieri genovesi, che piacque immensamente. I concorrenti si chiamavano *Bianco* e *Rosso*. Giunse alla meta *Bianco* e guadagnò una bella coppa d'argento. *Rosso* venne secondo in tanta gloria, ma rimase senza coppa e dovette contentarsi soltanto della salutare bussata dei suoi remiganti nel lungo tragitto.

Vincitori e vinti osservarono tutte le regole della *cavalleria* marittima e si lasciarono stringendosi la destra; cioè non si lasciarono, rimasero tutta la sera a solennizzare a suon di musica la piacevole festa.

Nel porto, durante le regate, si vedeva gran numero di battelli pieni di popolo e, a lode dei Genovesi, debbo dire che non succedette il menomo inconveniente.

***

Giacchè mi trovo sulle placide onde della nostra marina, voglio parlarvi del pranzo offerto venerdì scorso dal comm. Bucchia alle autorità genovesi.

Il Bucchia, come saprete, comandava la fregata *Vittorio Emanuele* che era ancorata nel nostro porto, e prima di salpare per le isole d'Hyeres ha voluto fare atto di deferenza a questo prefetto riparatore, a questo delegato straordinario del municipio, cav. Segre, ecc., invitandoli a desinare.

Il simposio si fece verso sera a bordo della *Vittorio Emanuele* e v'intervennero molti ragguardevoli personaggi.

Il ricevimento a bordo fu splendido, il pranzo succulento (ai comandanti di fregata piace mangiar bene!), brindisi ve ne furono a bizzeffe, e dopo che gl'invitati fecero ritorno in città, la fregata alzò l'ancora e via per Barcellona e Gibilterra.

Buona rotta, capitano!

***

Ho fatto una visita all'esposizione della scuola superiore femminile alla salita delle Battistine, e vi assicuro che sono stato soddisfattissimo della gita fatta con questa caldana fin lassù.

Ho visto cose bellissime, ammirabilissime per finezza di lavoro, per buon gusto di esecuzione, per squisitezza di forme. — Oh! come mai possono arrivare a tanto ditine femminine così piccine? ho detto fra me e me.

Eppure è così, e chi non vede questi lavori da ago, da *crochet*, di disegno, di acquerelli, di calligrafia, non si può fare un'idea del come progrediscono queste scuole femminili.

***

In città si dà opera attivissima a diversi lavori edilizi. A giorni (od a mesi!) sarà terminata la Galleria Mazzini; all'Acquasola si fanno abbellimenti che non si possono veramente chiamare abbellimenti, ma dissodamenti, perchè si aprono buche, si dissodano terreni da tutte le parti per piantarvi dentro coniferi.

In quattro prati, luogo favorito dalle balie, si pianteranno acacie e fiori per virtù del cav. Segre, commissario straordinario.

In via Milano poi le guide pei *tramway* cominciano già a prendere posto sul selciato, dimodochè non resterà pei Genovesi altro che il compimento del foro della Galleria di San Benigno per poter dire: andiamo anche noi in *tramway*.

***

Il comm. Boselli, deputato di Savona, è stato nominato dal Governo commissario per gli esami del nostro Istituto tecnico.

Si attende o dev'essere già arrivato in Genova l'on. Fambri per cominciare i lavori del porto.

***

La magistratura ed il foro genovese hanno fatta una grave perdita colla morte del cav. Antonio Ansaldo, consigliere di questa Corte d'appello, avvenuta il giorno 16 corrente.

Nato a Recco il 24 giugno 1807, l'Ansaldo fece gli studi nell'Università di Genova ed entrò nella carriera giudiziaria il 19 gennaio 1838. Fu quindi al tribunale di Bobbio, di Novi, poi sostituito avvocato generale a Genova e vi rimase consigliere d'Appello per molti anni.

***

Leggo nei giornali un'interessante notizia. Il conte Rossi Scotti da Perugia nell'ultimo scorso ottobre faceva dono al nostro municipio del prezioso autografo dell'opera *Colombo*, scritta dal maestro cav. Francesco Morlacchi sulle parole del poeta Romani. Quest'opera, scritta espressamente per l'apertura del nostro massimo teatro nel 1828, ottenne, come è noto, il successo più completo, motivo per cui tal dono riuscì molto accetto alla Giunta municipale, che ordinava fosse l'autografo stesso depositato nell'archivio del Civico Istituto di musica.

Ora il prelodato conte Rossi Scotti ebbe il gentile pensiero d'inviare al nostro Municipio una copia di un suo pregevole e diligente lavoro intorno alla vita ed opere del maestro Morlacchi. A questo nuovo dono vanno unite due riproduzioni di litografie genovesi fatte nel 1828 in onore del Romani e del Morlacchi, e l'autografo di una lettera scritta da questo maestro alla propria sorella Vittoria, in cui descrive l'accoglienza entusiastica ottenuta al Carlo Felice dalla sua opera *Colombo*.

Questi preziosi quanto simpatici doni, dei quali Genova serberà riconoscenza al gentile offerente, vennero collocati nell'archivio del detto Istituto di musica, ad eccezione dell'opuscolo sulla vita ed opere del Morlacchi, che sarà collocato nella civica Biblioteca.

***

Un furiere dell'11° reggimento fanteria, un tale Gioelliere Michele, suicidavasi miseramente esplodendosi un colpo di moschetto al petto. Aveva da poco superato gli esami per l'ammissione alla scuola di Modena. Ignoransi le cause che a soli 22 anni lo trascinarono al fatale proposito.

***

Dicesi che una società rappresentata dai maestri cav. Deferrari e cav. L. Venzano stia trattando col delegato straordinario del Municipio per assumere l'impresa del teatro Carlo Felice per autunno e carnevale. I bene informati, e non ne mancano mai nelle cose teatrali, pretendono che in autunno si darebbe opera buffa e semiseria ed in carnovale quattro opere, fra cui una dell'avvenire, *Cola da Rienzi*, ed un ballo solo, ma spettacoloso, strepitoso.

Al Politeama abbiamo un buonissimo *Crispino* ed un'eccellente *Comare*, interpretata dalle signore Ida Cristino e Borghi e dai signori Pretto, Cuccotti, Gizzi e Fiorentino.

Circa la prossima stagione che comincerà col primi di agosto, posso comunicarvi le seguenti notizie:

Si rappresenteranno:

I Promessi sposi, del Petrella; *Ruy Blas*, del Marchetti; *Claudia*, del Cagnoni; *Nabucco*, del Verdi; *I Pezzenti*, del Canepa. La *Claudia* ed *I Pezzenti* sono affatto nuove per Genova. Si darà il ballo del Taglioni *I due Soci*.

Gli artisti che canteranno nelle predette opere sono le signore: Mantilla Maria, De Senespleda Giuseppina, Bianchi Florio Maria; i signori: Giordano Enrico e Vicini Eugenio tenori, Ciapini Massimo e Dernis Enrico baritoni, Ghio Giovanni basso, Marchisio Giovanni basso comico. Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il sig. Gaiona Andrea. Maestro dei cori il sig. Padovani.

Nel ballo avremo la prima ballerina signora Elena Cornalba e il primo ballerino sig. Giuseppe Trucco.

R.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 24. (Sped. ore 2, ric. 3,30).

Bukarest. — Da ieri combattesi a sud-ovest di Rustsciuk fra i Turchi e gli assedianti, i quali scortano l'artiglieria che trasportasi alla sponda sinistra. Circa 2500 prigionieri turchi fuggirono dopo avere uccisa la loro scorta.

Cettigne. — Diciotto battaglioni montenegrini circondano e bombardano Niksik.

Il forte Vir fu conquistato con munizioni e vettovaglie. Si fecero prigionieri 300 *nizams*.

Pest. — Giovedì si terrà un *meeting* presieduto da Klapka, che parlerà sulle condizioni della guerra.

Costantinopoli. — Abdul Kerim fu esiliato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 24. — Malgrado le dichiarazioni dei ministri, continuasi a parlare di preparativi militari.

Lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* biasimano il Governo di non tenere un linguaggio più ardito.

Il *Times* spera che l'Inghilterra non agirà precipitosamente.

Nuova-York, 23. — La circolazione sulle ferrovie è generalmente sospesa. Le truppe federali marciano alla volta di Filadelfia. Gli operai generalmente associansi allo sciopero. I cittadini di Pittsburg organizzansi per difendere la proprietà. Una parte dei rivoltosi di Pittsburg depose le armi.

Cronaca

25 luglio.

Il Re a Torino. — S. M. il Re, giunto ieri sera a Torino da Valdieri, ripartirà domani per Valsavaranche.

La durata delle caccie in Valle d'Aosta sarà, a quanto dicesi, breve, dovendo S. M. probabilmente recarsi alla capitale in vista delle complicazioni in Oriente.

I Veterani a Superga. — Sabato venturo, alle ore 3 1/2 antimeridiane, il Comizio dei Veterani delle patrie battaglie, si recherà ufficialmente, come gli anni passati, alla Basilica di Soperga, per deporre una corona funebre sulla tomba di re Carlo Alberto. Alla funzione sono invitati i membri tutti del Comizio e i rappresentanti della stampa.

Esposizione. — Nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 27, 28 e 29 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale della scuola femminile di disegno industriale (via Monte di Pietà, n° 24), avrà luogo una pubblica esposizione dei lavori eseguiti nel corrente anno scolastico dalle allieve di detta scuola.

Circolo torinese. — A proposito della distribuzione dei premii che ebbe luogo domenica scorsa, e di cui ieri abbiamo fatto cenno, ci gode l'animo di aggiungere che una delle più distinte allieve, la quale, oltre ai primi premii, seppe meritarsi i più lusinghieri elogi dagli intelligenti per i suoi saggi di disegno e di litografia, fu la signorina Celestina Bottaro. I veramente rapidi progressi di questa allieva porgono le più liete speranze di prosperi successi negli anni avvenire.

Tramway della Società belga. — L'altro giorno parlando di alcuni inconvenienti avvenuti nel servizio del *tramway* per la linea di Moncalieri dicevamo che, occorrendo, saremmo tornati sull'argomento.

Non credevamo doverlo fare così presto!

La Direzione comincia ad essere acciecata dal fumo degli incensi e degli elogi ricevuti, ed abusa del favore del pubblico non meno che della condiscendenza del Municipio.

Seppimo di un vero scandalo succeduto ieri l'altro sulla linea di Moncalieri: un abbonato, un uomo di grave età, chiese di salire: non *avvertito* che non c'erano più posti di 2ª classe e pur fatto salire, sedette per pochi minuti in quelli di 1ª classe, protestando di passare in 2ª appena si fosse da sedersi. Ebbene, il fattorino non solo pretese che gli si pagasse la differenza, ma insolenti e col malcapitato e cogli altri che erano nel carrozzone e tirò fuori dichiarazioni di *democrazia* e che so io!

Di grazia, è in causa dei vostri spiriti democratici che si vogliono mantenere i ridicoli posti di 1ª classe? — Ci si rispose un giorno che ad abolirli si oppone il Municipio. È vero? Non possiamo crederlo. Si oppone, crediamo piuttosto, l'avarizia della Società.

Nè il fatto narrato sopra è il solo che avvenne e che avviene.

I fattorini o mal retribuiti, o fatigati da vessazioni continue e da multe date a diritto e a torto, mal istrutti dalla Direzione, non hanno nè criterio, nè educazione: fanno sedere 5 e 6 in panche dove non dovrebbero essere che 4; ne fan salire sempre quanti domandano; li mettono pigiati dietro le ultime panche, li mettono pigiati innanzi alla prima, accanto ai conduttori, a rischio di farli cadere in grembo agli altri seduti, a rischio di sottoporli a potenti colpi nello stomaco procurati loro dal girare e rigirare continuo del manubrio del freno. Insomma ormai si commettono su questi *tramways* delle vere enormità, pur di far quattrini.

Ci pare che i carrozzoni dovrebbero contenere un numero fisso di viaggiatori, oltre il quale nessuno dovrebbe salire, a meno che si contenti di restar sulla predella ritto con previo beneplacito degli altri; se pur il capitolato col Municipio lo permette.

Quando non ci sono più posti di 2ª classe, *prima* di far salire un passeggiero, lo si deve avvertire e non aspettare che sia salito per fargli pagare sgarbatamente un posto di 1ª ch'egli non voleva. Queste vessazioni sono soprusi netti e schietti che pur avvengono ogni giorno.

Ma lo vediamo bene, facendo altrimenti i primi posti sarebbero quasi sempre vuoti, tanto essi sono bene accetti al pubblico! E la Società che vuole profittare ad ogni costo, bisogna pur che ricorra ad ogni mezzo da ciò!

Parliamo di poca educazione dei fattorini. Un esempio fra dieci, fra cento: l'altro giorno in un carrozzone in piazza Vittorio una povera vecchia chiedeva che lo si fermasse dovendo ella discendere. Suonò una volta, non ebbe risposta: suonò due, tre, quattro volte, ma invano: il fattorino, senza pur degnarsi di dirle verbo, gridava solo al conducente con cert'aria canzonatoria: *tira pur via, va, va, lascia suonare*...

La Direzione dice che in piazza Solferino c'è un cartolaro pei reclami: non l'abbiamo ancor visto; ma poi chi vuol andare fin là? — dice di rivolgersi a Lei; grazie tante, risponde chi ha fretta; — dice che ha messo pel buon ordine i *controllori*.

Ma non sa che taluni di questi son più prepotenti dei fattorini stessi e alla priorità di grado non vantano forse altro titolo che la maggiore astuzia o la maggior durezza di trattamento?

Abbiamo visto controllori far pagare due volte uno scontrino a taluno che se l'era lasciato portar via dal vento; ma il controllore dell'altro dì non valse a far rispettare nè i passeggieri nè quell'uomo di grave età di cui accennammo in principio, anzi si mise contro di lui a insultare peggio del fattorino; e poi andò a chiamare la pubblica forza... forse a sostegno delle sue insolenze!! (*).

Ha capito, signora Società belga?

Facciamo fin da principio i nostri severi richiami, perchè non vogliamo, per quanto sta in noi, che una istituzione che dovrebbe met-

(*) Sappiamo che il signor B., vittima degli insulti dell'altro giorno, ha sporta querela. Ottimamente fatto!

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

23 luglio. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L.	25 40	a 24 25
Segale	»	»	14 20	a 15 25
Riso	»	»	36 45	a 34 25
Meliga	»	»	14 75	a 14 20
Legna forte	quint.	»	2 60	a 2 50
Idem dolce	»	»	2 20	a 1 90
Fieno nuovo	»	»	7 —	a 6 50
Paglia	»	»	4 —	a 3 60
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	»	9 60	a — —
Idem. Id. 2ª	»	»	8 25	a — —
Idem. Id. 3ª	»	»	7 20	a — —
Ova	per dozzina	»	0 70	a 0 65

NOVARA, 23 luglio. — **Cereali.** — Mercato attivissimo. Riso sostenuto; meliga ed avena in aumento; frumenti, ricercati i belli con lieve aumento di prezzo.

Ecco i prezzi praticati:

Riso nostrano	L.	30 85	a 33 20
Id. bertone	»	28 65	a — —
Frumento nuovo	»	22 15	a 24 50
Segale nuova	»	11 75	a 14 25
Meliga	»	13 —	a 15 —
Avena nuova	»	7 50	a 8 —

VERONA, 23 luglio. — **Cereali.** — Mentre i frumenti perdettero all'odierno mercato una lira dalle ultime quotazioni, i frumentoni aumentarono di oltre una lira al quintale, restando invariate le avene e negletti i risi.

Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L.	26 —	a 30 —
Granoni	»	22 —	a 25 —
Risi	»	40 —	a 46 —
Segale	»	19 —	a 20 —
Avena	»	18 50	a 19 50
Risoni	»	22 —	a 24 —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 24 luglio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	1	123 25
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	123 25
	Tot. nel mese a oggi	38	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	151 30
	Trama	»	» »
	Greggia	3	251 06
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	408 30
	Tot. nel mese a oggi	120	
Condiz. celere di [illegible] Pourcel	Organzino	1	23 99
	Trama	»	» »
	Greggia	1	51 65
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	75 97
	Tot. nel mese a oggi	36	

Firenze,	23	24
Rendita 5 0[0]	76 77 5	76 58 5
Rend. dal 1° lug. 1877	—	—
Oro lettera	22 02	22 02 5
Londra lettera	27 63	27 62
Cambio su Parigi	110 35	110 30
Prestito Naz.	39 —	39 —
Az. Tabacchi	805 —	805 —
Banca Naz.	1965 —	1966 —
Az. Ferr. Merid.	338 —	339 —
Obbl. Ferr. Merid.	232 —	233 —
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	634 —	—
Parigi,	23	24
3 p. 0[0] Francese	70 80	70 42
5 p. 0[0] id.	107 40	107 52
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana	69 15	69 25
Ferr. Austriache	—	—

F. Lombardo-Veneto	146 —	146 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228 —	— —
Az. Ferr. Romane	65 —	66 —
Obbl. Lombarde	222 —	221 —
Obbl. Romane	239 —	238 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 16
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	94 1/4	94 3/8
Vienna,	23	24
Mobiliare	151 —	153 40
Lombarde	70 50	70 50
Banca Anglo-Austr.	72 50	73 25
Austriache	239 50	240 —
Banca Naz.	795 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 89 5
Cambio su Parigi	49 30	49 25
Cambio su Londra	124 25	124 10
Rend. Austriaca	67 40	67 60
Rend. in carta	62 40	62 65
Unionbank	61 —	51 63
Argento in banconote	109 —	109 —
Berlino,	23	24
Austr.	422 —	394 50
Lombarde	115 —	116 —
Mobil.	253 —	255 50
Rendita It.	70 —	70 25
Londra,	23	24
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8
Rendita italiana	68 5/8	68 3/4
Spagnuolo	10 5/8	10 5/8
Turco	9 1/8	9 3/16
Egiziano del 1868	36 —	38 1/8
Egiziano del 1873	—	—

Telegramma Particolare.
Genova, 24 luglio, ore 8,15 pom.

Rend. 5 0[0] cont. di	76 60	a 76 67
Rend. f.m.	76 62	a 76 67
Az. Banca Naz. f.m.	1900 —	1902
Cred. Mobil. f.m.	635 —	635
Ferr. Merid. f.m.	334 —	335

Oro 22 02. — Inattiva.

Borsa di Milano. — 24 luglio.
Rend. Ital. f.m. 76 10

Prestito Naz. 1866	39 —
» » stallonato	36 —
Obbl. Ecclesiastiche	96 50
Boni Ferr. Merid.	165 —
Obbl. Ferr. Merid.	232 1/2
» » Sarde A.	230 50
» » » B.	227 75
» » Pontebbane	357 50
» Regia Tabacchi	560 —
» Beni Demaniali	568 —
Azioni Banca Naz.	1958 —
» » Lombarda	558 —
» » Generale	— —
» » Torino	— —
» Ferr. Merid.	334 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Cotonificio Cantoni	226 —
» Lanificio Rossi	815 —
» Linificio e canap. naz.	205 —
Pezzi da 20 fr.	22 03

BORSINO.

Torino, 24 luglio (ore 5 pom.)

Ora più che mai regna una gran confusione ed incertezza negli affari. Dopo un ribasso abbastanza marcato e motivato, subito sensibile ripresa e senza ragione. L'avvicinarsi della liquidazione, quantunque la mossa non sia stata delle più operose, si aggiunge ancora a tutte le altre cause per tenere le contrattazioni sospese. Le idee poi sono talmente divise, che è molto difficile farsene un giusto concetto. Come già dicemmo, chi vuole gli affari d'Oriente giunti al loro ultimo stadio che precede le trattative di pace, e chi vuole giunta la questione al punto più difficile, che è quello del riparto degli utili.

Il compito d'un cronista non è di esporre le proprie idee, ma saremmo in un gravissimo imbarazzo qualora fossimo costretti a farlo.

L'apertura di Parigi tenne fermo sui prezzi di ieri sera, ed il nostro Consolidato ci veniva telegrafato 69 50. Anche le Rendite francesi guadagnavano qualche cent. e l'Inglese 1/8.

Da noi si parlò vagamente di 76 65 e 76 60, ma gli affari conchiusi furono pochissimi. Valori dimenticati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 25 luglio 1877.

Consolidato 5 0[0] C. del g. p. in l. 76 50 52 1/2 55 57 1/2 f. c. — 76 52 1/2 55 55 65 f. p. — C. d. m. in c. 76 40 40 — in liq. 76 45 47 1/2 f. c. — Premi 77 50 cent. 75 fine pross.

Corso legale 76 40.

Oro dei 22 04 a 22 06

CAMBI	a vista con lettera		a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve / lungo)	110 25	110 45	—	—
Svizzera	110 25	110 45	—	—
Londra	—	—	27 62 1/2	27 65
Germania	—	—	134 —	134 1/2
Vienna	—	—	—	—

Sconto 5 0[0] Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra 2 1/2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 luglio 1877.

Ieri la Borsa di Parigi non presentava variazioni d'importanza sulle Rendite francesi. Sull'Italiano invece, dopo aver esordito a 69 50, indietreggiava a 69 25.

Alla sera poi transazioni completamente nulle, per cui il telegrafo non ci mandò nessuna notizia, e nessun corso nuovo.

Come causa della reazione di questi ultimi giorni i bollettini francesi accennano all'idea invalsa negli speculatori di Borsa che il rialzo sia stato fatto al solo scopo di favorire l'emissione delle Obbligazioni del Crédit Foncier, e che una volta queste emesse, la Borsa, lasciata in balìa a se stessa, avrebbe ribassato in seguito alla situazione politica sempre più minacciosa, per cui molte furono le vendite allo scoperto. Ma finora nulla fa presagire che questo possa verificarsi.

Se si dovesse arguire l'andamento della Borsa di Parigi d'oggi, da quello che si faceva da noi questa mattina, si dovrebbe anzi credere a sostegno, poichè dopo aver esordito a 76 50, si fece fino 76 47 1/2. La chiusura ebbe luogo da 76 45 a 76 42 1/2, prezzo che rappresenta all'incirca la parità con Parigi al cambio di 110 1/2.

Per contanti si fece 76 40, 76 45, 76 47 1/2.

Per fine agosto riporto debolissimo di 8 1/2 cent.

Az. Banca Naz. 1905 a 1900 c. v.
Az. Mobiliare 635 a 633.
Az. Banca Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 573 a 572.
Az. Banca Subalpina 278 a 277.
Az. Tabacchi 803 a 801.
Az. Meridionali 335 a 334.
Obbl. Meridionali 233.
Obbl. Cavour 475 a 474.
Cambi stazionari.
Francia 110 30 a 110 35.
Londra 27 63 1/2 a 27 67 1/2.
Oro 22 04 a 22 06.

sor fedico in Torino a comodo de' passeggieri o a decoro della nostra città, si converta troppo presto e solamente in una sozza speculazione a favore esclusivo di Società straniere.

San Giacomo ha vuotato il fiasco stanotte e con che diluviata! Fra i proverbi contadineschi ne corre uno che vuole che questo fiasco si vuoti proprio il 25 luglio, pena a vedere andare a male il raccolto. Ci auguriamo che l'espressione della sapienza popolare non falli.

Anni sono — e non sono tanti — in questo giorno, o nella più vicina domenica, San Giacomo si festeggiava solennissimamente in Borgo Po dalla Maestranza, o Compagnia che si dicesse, de' barcaiuoli e pescatori.

Tra il mezzogiorno ed il tocco si faceva, nel Po, dirimpetto al Monte, il getto di grossi pesci che essendo trattenuti da sottili cordoncini di seta passati fra le branchie, guizzavano per darsi aria d'esser liberi, ma eran tosto ripescati da una frotta di palombari a buon mercato, portati all'osteria, fritti e divorati prima che scoccassero le due.

Il più bello e più grosso di questi pesci (ed era sempre un carpione raccattato in qualche pescaia e che del Po non aveva mai udito parola) veniva solennemente portato al Municipio dai pescatori, in costume di bagnanti, a regalarlo, assieme a due mazzi di fiori, al sindaco che colla largizione d'uso e due parole in croce ringraziava i donatori.

Poco a poco la festa andò in disuso e non ne rimase altro che un ballo che, un venti anni fa, era famosissimo e dava [illegible] il una specie di fiera nel Borgo. Ma anche il ballo perdette la sua celebrità; di regola generale, anzi di prammatica, vi si distribuivano più coltellate che rinfreschi e l'autorità per parecchi anni vietò che quel ballo si tenesse, di modo che anch'esso decadde ed andò in disuso, come fortunatamente andò pur quello che per tre giorni si teneva nel Borgo del Pallone in occasione della festa di S. Pietro.

Fenomeno. — In una di queste sere si è osservato a Belluno uno strano fenomeno. Per ben 12 minuti nell'ora del tramonto della luna un bellissimo arco celeste si è mostrato al nord per una estensione periferica di 40 gradi. L'arco svanì col tramontare della luna. Questo fenomeno celeste ben straordinario è una ripetizione di quello avvenuto a Palermo nell'ottobre 1875. La mattina seguente la Molazza era coperta di neve caduta durante la notte.

Spettacoli d'oggi

Balbo, ore 8 1/2: *Marianna*, commedia in 3 atti; *Un modello di legno*, farsa.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, [illegible] Duca di Genova, num. 30. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; seduta con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il *Movimento* di Genova annunzia la morte del sig. Mariano Costa, d'anni 85, uomo integerrimo, il quale avrebbe lasciato un'ingente somma, circa mezzo milione, a quel civico ospedale.

Cronaca nera. — *Rapimento a Roma.* — Lunedì sera accadde a Roma fuori Porta Portese un triste fatto. Ivi, a San Michele, v'è un corpo di guardia, ove nella sera vi si trovava al solito un picchetto di bersaglieri. A questi, tra le 9 e le 10, si presentò tutto fuori di sè un contadino, e si fece, con non poco stento, a raccontare come poco prima gli era stata rapita la moglie da una comitiva di giovinastri, e a pregare i bersaglieri a volere inseguire i rapitori.

Essi, in cinque compreso un caporale, senza por tempo in mezzo, accompagnati dal contadino, si diedero ad esplorare nei dintorni, e, giunti fuori Porta San Pancrazio, raggiunsero i fuggitivi. I quali, all'intimazione di rendere la donna rapita, risposero con minaccie, e ne seguì una breve lotta fra i bersaglieri e la comitiva, composta di sette individui che tiravano sassi. Uno di questi ultimi, un certo Urbani, rimase ferito gravemente a un braccio, che gli fu amputato all'ospedale. Gli altri, vista la mala parata, finirono per arrendersi, e sono ora in potere della giustizia. Il contadino riebbe la donna.

*** *Miseria.* — Cambise Raeli di Noto (Sicilia), conosciuto a Milano come fratello dell'ex-ministro Raeli, ieri l'altro si appiccò per la gola al fermaglio delle griglie della stanza ov'egli alloggiava all'albergo della Stazione centrale di detta città. Che morte orribile!

Aveva 50 anni. Nei registri municipali è designato come *agiato*; ma è una ironia, perchè il Raeli nuotava da qualche tempo in burrascose acque finanziarie, e si sa anche da una sua lettera scritta al delegato di questura signor Turri, ch'egli si votò alla morte in quel barbaro modo appunto per troppi debiti, per miseria.

*** *Un altro suicidio!* — Ci giunge da Recoaro un'altra triste notizia.

Il cav. Cavalli, tenente colonnello medico, si è suicidato in quello stabilimento colla *morfina.*

Il disgraziato era afflitto da una malattia incurabile che gli rendeva infelice l'esistenza.

*** **A Torino.**

Rissa. — Tra un operaio ed un rivendugliolo ambulante nacque ieri questione sul corso Lungo Po. Alle parole succedettero presto le vie di fatto e sgraziatamente queste finirono con una coltellata che ferì gravemente al costato destro il rivendugliolo.

Il feritore, che è certo B. Luigi, d'anni 23, fu condotto in Questura da due guardie municipali accorse al primo rumore.

*** *All'Ospedale Cottolengo* fu ricoverata ieri certa Giustina Lorio, di Verrès, quasi ottantenne, che, priva d'ogni mezzo di sussistenza, cadde sfinita di forze in via Milano.

*** *Un ubbriaco* bizzarro e bisbetico, un carceriere giubilato, fece percorrere mezza città a due guardie municipali, indicando ora un sito ora un altro per quello di sua abitazione.

La pazienza loro fu posta a troppo dura prova, e, dopo un paio di corse, finirono per lasciarlo in un albergo dove avea manifestata intenzione di andar a smaltire la sbornia.

*** *Bottino.* — La scorsa sera ignoti ladri, aperta a forza la porta d'abitazione dell'erbivendola B. G., sul Corso S. Massimo, vi s'introdussero e fecero un grosso bottino di denaro ed oggetti preziosi per un valore di lire 700 circa.

*** *Tre cappelli.* — Due giovinastri, passando ieri per via Cavour, adocchiarono tre bellissimi cappelli di feltro che stavano appesi ad una vetrina di un cappellaio.

— Quei cappelli devono essere nostri, — disse, — ma come faremo per impadronircene?

— Cosa facilissima. — rispose il più ardito; — renderemo i nostri bastoni ed il colpo è fatto.

L'operazione riuscì completamente, senonchè mentre i ladri se la davano a gambe coi tre cappelli, i garzoni del negozio se ne accorsero e si posero ad inseguirli. I due mariuoli, vista la mala parata, gettarono i cappelli a terra e col coltello alla mano minacciarono i persecutori.

I garzoni allora, per tema di buscarsi una coltellata, ripresero i cappelli e tornarono in bottega.

*** *Prodezze barabbesche.* — Ieri mattina verso le 10 otto giovinastri si recarono nell'osteria esercita da T. V. sullo stradale di Genova, dove mangiarono e bevettero per una trentina di lire e poi fuggirono senza pagare lo scotto.

Ciò non bastò ai birbaccioni, poichè trovato sullo stesso stradale un carrettiere, saltarono sul carro, perquisirono il pover'uomo in tutte le tasche, e poi lo malmenarono producendogli una ferita al dito indice della mano destra.

E tutto ciò alle dieci di mattina, alle porte di Torino!

Pare impossibile!

*** *Arrestati:* 8, fra cui una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *luglio.*

Morti. — Furno Teresa nata Gini, d'anni 54, di S. Giovanni Pellice — Gonsalla Beniamino, id. 22, di Torino, negoziante — Maccagno Orsola nata Melano, id. 57, di Trinità — Più 11 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè: a domicilio* 13, *negli ospedali* 1, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 29, cioè maschi 16, femmine 13.

Matrimoni celebrati 4.

CORRIERE DEL MATTINO

25 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

24 luglio.

Questione ferroviaria. — Il *Diritto* dice privi di fondamento i dissensi fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei lavori pubblici circa la questione ferroviaria.

Questi dissensi non hanno ragione di sussistere dal momento che la questione si sta alacremente studiando ed essa tocca così gravi interessi che richiede, sia dall'on. Depretis che dall'on. Zanardelli, di essere maturamente ponderata prima che si venga ad una conclusione. Ciononostante questa non pare molto lontana, giacchè affermasi che non resta a fare che il confronto tra gli oneri attuali delle Società e quelli proposti dalle nuove convenzioni, onde armonizzarli, migliorando così il servizio pubblico.

Ottenuto un tale intento, è voce che si procederà tosto alla stipulazione definitiva delle convenzioni stesse.

— *Il Ministero dei lavori pubblici all'Esposizione universale.* — L'on. Zanardelli ha nominata una Commissione coll'incarico di fare gli studi perchè il suo Ministero possa prendere parte all'Esposizione universale.

A questo scopo gli Uffici e le Direzioni del genio civile mandarono al Ministero una quantità stragrande di progetti, memorie e modelli da inviarsi per conto del Ministero all'Esposizione di Parigi

La Commissione eletta da Zanardelli ha l'incarico di scegliere fra tutti i soli lavori convenienti.

— *L'arcivescovo d'Algeri.* — È arrivato a Roma monsignor De Lavigerie, arcivescovo d'Algeri.

— *Propine universitarie.* — Il Ministro dell'istruzione pubblica ha firmato il nuovo decreto che stabilisce l'ammontare delle propine dovute ai professori universitari per ogni esame al quale hanno obbligo di assistere, esclusi quelli pei quali, a norma del regolamento, fu accordata dispensa.

— *Conferenze degli insegnanti degli Istituti tecnici a Roma.* — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha stabilito di non rilasciare *biglietti di favore* sulle ferrovie e sui piroscafi pel viaggio di andata e ritorno agli insegnanti che intendono prendere parte alle conferenze che avranno luogo in Roma nel prossimo agosto, ma a conferenze finite corrisponderà un'indennità di viaggio e di soggiorno.

— *L'Italia e la guerra.* — In un recente colloquio che il nostro ambasciatore italiano ebbe col principe di Bismark durante il breve soggiorno di questi a Berlino, il principe cancelliere avrebbe rinnovate le espressioni della sua fiducia nella politica pacifica del Governo italiano, ed avrebbe sempre più insistito sulla necessità di conservare le cordiali relazioni di amicizia fra l'Austria e l'Italia.

— *I giurati all'Esposizione universale di Parigi.* — Si assicura da buona fonte che l'on. Ministro di agricoltura, industria e commercio non ha presa alcuna decisione per le nomine dei giurati all'Esposizione di Parigi e riteniamo che esse saranno fatte molto tardi, in quanto che la Commissione francese ha espresso il desiderio che il giudizio sugli oggetti inviati alla Mostra venga dato ad Esposizione finita.

Elezioni amministrative.

A Carpi (Modena), nelle elezioni comunali, riuscirono eletti i candidati clericali. Vi è però motivo a credere siavi titolo per ottenere l'annullamento di tali elezioni.

— A Salerno, collegio elettorale dell'onorevole Nicotera, vinse la lista concordata, cioè progressisti e liberali.

Il Presidente dell'Associazione costituzionale fu eletto con 400 voti di maggioranza.

— A Perugia riuscirono eletti 7 costituzionali, 7 progressisti e tre comuni alle due liste.

— L'on. ministro Maiorana-Calatabiano, in una sua lettera alla *Gazzetta di Catania*, raccomanda agli elettori di non occuparsi del suo nome nelle prossime elezioni amministrative.

Spacciatori di biglietti falsi a Belluno.

Narra la *Provincia di Belluno* che mercoledì scorso due sconosciuti erano riusciti a spacciare a Belluno due biglietti consorziali falsi da lire 10, e aveano tentato di spenderne un terzo, quando il maresciallo dei reali carabinieri, coadiuvato dal brigadiere Albertoni Eugenio, riuscì a scoprire gli spacciatori, che, arrestati, si dissero essere C. D. e V. A. da Feltre.

Dietro pratiche ulteriori i suddetti carabinieri vennero a conoscere che i biglietti falsi furono agli spacciatori consegnati a Udine da tal De Doglioni Giuseppe, pittore, da Belluno. Dopo di ciò, continuando nelle investigazioni, giunsero a sapere che i C. D. e V. A. avevano nascosto accanto al Duomo un pacchetto di numero 39 biglietti falsi da lire 10 colla serie n. 135 ed il numero 040512, sotto una pietra della strada che da sotto Castello conduce a Piave.

Inoltre il 19 di sera uno sconosciuto che veniva da Conegliano, spacciato a Ponte nelle Alpi un biglietto falso da L. 10, proseguiva la via per Belluno. Ma la cosa non istette occulta lunga pezza, chè saputolo d'un subito il brigadiere Giovagnoli Vincenzo volò a Belluno a informarne il signor capitano dei carabinieri.

Questi anzitutto procurò che si precludesse ogni scampo allo sconosciuto e sebbene il giorno appresso fosse riuscita a vuoto ogni odunata indagine, finalmente nella notte che successe, il suddetto brigadiere Albertoni e il collega Giovagnoli venne in mente di visitare una delle osterie del Borgo Garibaldi, e difatti alle 3 1/4 di detta notte erano nella stanza dove tranquillamente riposava il nuovo arrivato. L'Albertoni gli chiese il nome, e l'altro gli rispose essere un tal De Ruggeri Ruggero, possidente di Levico nel Trentino, il che venne pienamente confermato dal passaporto che avea seco.

Ciononostante i detti carabinieri non si tennero paghi, vollero fare una perquisizione e gli rinvennero circa lire 1500 in biglietti della Banca Nazionale tutti buoni, 3 fanti doppie di cui non seppe dire perchè le tenesse, ed una ricevuta di un plego raccomandato e impostato a Recoaro da Deglioni Giuseppe e diretto alla V. A., arrestata due giorni prima!

È inutile il dire che per questa scoperta quel De Ruggeri non si lasciò più riposare all'osteria, ma si credè bene di procacciargli un alloggio più sicuro nella camera di sicurezza dei RR. carabinieri, i quali, dubitando sulla identità dell'individuo, lo fecero vedere a molti che in lui riconobbero il noto Prest Giovanni, per lo addietro riconosciuto fabbricatore di banconote austriache, e condannato a 6 anni di carcere, poi fabbricatore di biglietti da lire 2, dei quali venne tentata la diffusione nel dicembre dello scorso anno.

LA GUERRA.

Da Costantinopoli pure si annunzia che i Russi occupano le gole di Gabrova, Schipka, Kasanlik, Karlovo e Kalofer, e si mantengono ad Eschi Sagra. Intanto Suleiman pascià si adopera ad organizzare la difesa di Adrianopoli.

Quanto alla pretesa vittoria che dicevasi riportata da Osman pascià a Plewna, gli stessi fogli inglesi nei loro ultimi telegrammi asseriscono che non vien confermata. Forse non ci fu neppure battaglia. Abituati alla costante immobilità delle truppe turche, si sarà scambiata una loro semplice mossa per un attacco formale del nemico, quindi la notizia del combattimento e della vittoria. Notizie dal confine turco ci dànno anzi Osman pascià come partito per Nissa o Sofia, lasciando indietro soltanto 5000 uomini.

Certo si è che la conquista dei principali passi dei Balcani e l'avanzarsi a grandi giornate dei Russi su Filippopoli gettano lo sgomento nelle popolazioni mussulmane, le quali fuggono verso Adrianopoli e Costantinopoli. Ed i giornali turcofili, non potendo registrar dei successi reali dei loro amici, si sfogano a narrar fatti orribili a carico dei Russi invasori. I luoghi di rifugio della popolazione turca fuggitiva, dicono, vengono scoperti dai Bulgari e rivelati ai Russi. I Turchi che vengono presi in tal modo, sono poi appiccati ed i loro villaggi incendiati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 24. — Il *Tempo* ha da Cettigne che i Montenegrini s'impossessarono di importanti posizioni dinanzi Niksic.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Wait, dice che non ricevette alcuna informazione circa una spedizione segretamente preparata in un porto italiano dell'Adriatico per uno sbarco in Albania.

Dice pure che non ricevette avviso ufficiale della missione di cui è incaricato per Roma il colonnello Claer, aiutante di Moltke. Bourke soggiunge che il Governo italiano domandò alla Camera di votare dei crediti per la compera di cavalli, ma è vero che l'esercito italiano è lungi dall'avere attualmente il numero dei cavalli richiesto per lo stesso piede di pace.

Cettigne, 24. — I Montenegrini il 22 corrente presero d'assalto le altere trincerate di Trebjesca, dominanti la *fortezza* o città di Niksic. Il forte *Gorjarnopoliscki* capitolò dopo un bombardamento: 58 nizam furono fatti prigionieri. Il 23, l'altro forte *Rabovatz*, presso Niksic, venne preso, e 30 nizam rimasero prigionieri.

Costantinopoli, 24. — Uno scontro avvenne sabato a Yaila, fra Seimnla e Osmanbazar. La colonna russa fu respinta.

I Russi vennero pure respinti a Kadikoi, presso Rustciuc.

I Russi occupano le gole di Gabrova, Schipka, Kasanlik, Karlovo e Kalofer, e si mantengono ad Eschisaghra.

Suleyman e Raouf organizzano la difesa. I Russi che si dirigevano a Silistria furono respinti. Gli abitanti dei paesi invasi continuano a rifugiarsi ad Adrianopoli e Costantinopoli.

Pietroburgo, 24. — I Turchi attaccarono il 20 l'ala sinistra di Alchasoff per mare e per terra, ma furono respinti. I Turchi sbarcano truppe a Otschemtschir. Muktar con 40 battaglioni occupa una posizione trincerata nella montagna Adiaca. Le notizie dal distretto di Terek sono nuovamente inquietanti. Venne riconosciuto necessario di concentrare una colonna nel Daghestan per portare soccorsi alle truppe della provincia di Terek.

[illegible] Direttore
FERRARO ENRICO gerente

Comune di Pecetto Torinese. — L'Amministrazione della sciolta Società dei tiratori pecettesi avverte i signori soci che domenica, 29 corr., alle ore 2 pom., nella solita sala consulare di questo Comune, procederà all'incanto del materiale appartenente alla medesima; libero a chicchessia di fare aumenti non minori del 10 0/0, previo deposito da farsi nelle mani del sig. presidente.

Pecetto, [illegible] luglio 1877.

Per la sciolta Società
Il segretario
C. BENEDETTO.

I signori abbonati nel rinnovare gli abbonamenti sono pregati di unire al vaglia, o di presentare all'Uffizio di esazione degli abbonamenti, la FASCIA del giornale in corso, indicando sempre se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della *sera.*

(1)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO PRIMO

De Profundis!

I.

LENOBLE DI BEAUBOCAGE

Quando i Borboni regnavano ancora in Francia, uno studente di legge abitava con alcuni compagni suoi in un gran palazzo grigio della via Madame, a cinque minuti dal Lussemburgo.

Il quartiere era malinconico; ma gli studenti non si davano gran pensiero della tristezza dei luoghi, la quale non li toccava punto, lasciando libera la loro lieta spensieratezza. Erano giovani, allegri, scapati, chiassoni.

Un androne buio e stretto faceva da cucina. Una creatura che pareva appartenere al sesso debole, molto vecchia, molto miope, molto sorda, manipolava la colezione ed il pranzo di questi galantuomini.

La chiamavano Nanon.

Alcuni osavano affermare ch'ella era la madre vera e propria della signora Magnotte, la quale era una donna misteriosa, impenetrabile. Se ne dicevano sul suo conto di tutti i colori.

Secondo gli uni, la signora Magnotte era una contessa; la fortuna e i terreni della famiglia di lei erano stati confiscati dal Comitato di salute pubblica nel 93.

Secondo gli altri, era un'antica attrice di un teatro popolare del tempo di Napoleone I.

Era alta della persona e magra quanto la stessa magrezza; avea la carnagione più gialla del burro che si serviva in tavola, ma nel tempo stesso due begli occhi nerissimi e un certo contegno austero che valeva a tenere in rispetto i giovani inquilini. Quando parlavano di lei la designavano sempre col titolo di contessa; così pure facevano tutti quelli che frequentavano la casa. Trattando con lei, ciascuno le dimostrava il più profondo rispetto.

Uno dei più tranquilli fra i giovani che fruivano del privilegio di abitare dalla signora Magnotte, era un tal Gustavo Lenoble studente di legge.

Era figlio unico di una coppia eccellente che viveva nelle sue proprietà presso un oscuro villaggio di Normandia: una proprietà piccolissima: una casa decrepita che il vicinato chiamava Castello, tenuta assai cara da quelli che l'abitavano; un giardino di nessun conto, dove tutte le piante sembravano andate a male, ed una breve estensione del peggiore terreno di Normandia.

Tale era il dominio patrimoniale di Francesco Lenoble, proprietario di Beaubocage, presso Vire, nel dipartimento del Calvados.

La gente, in mezzo alla quale traeva modestissima vita il brav'uomo, lo chiamava il signor Lenoble di Beaubocage; ma egli non faceva gran caso di questa distinzione, e quando dovette mandare il figliuolo a Parigi perchè esordisse nella battaglia campale della vita, gli avea specialmente raccomandato di chiamarsi Lenoble senz'altro.

Anch'egli, il giovane, non aveva mai avuto altra intenzione, essendo l'uomo meno vanitoso di questo mondo.

Gustavo amava i suoi genitori con una devozione cieca ed entusiasta pel padre, con un affetto antico, cavalleresco per la madre.

C'era anche una sorella, agli occhi della quale il fratello Gustavo era un modello di perfezione.

Qualche discussione vi fu intorno alla carriera per la quale Gustavo si sarebbe messo, nè ci volle poco per indurre il padre ad approvare la scelta che il figlio aveva già fatta di una professione.

Il signore di Beaubocage avea conservato un grande orgoglio di razza, del quale non sospettavano punto tutti coloro che erano testimoni della semplicità della sua vita e che si compiacevano della naturale bontà dei suoi modi.

In tempi remoti, quasi favolosi, la casa Lenoble si era segnalata in varie guise, e quelle passate grandezze, vaghe e fantastiche nella mente di tutti gli altri, erano scolpite profondamente nell'anima del signor Lenoble.

Egli affermava al figliuolo che nella stirpe dei Lenoble non c'era mai stato un avvocato. Tutti erano stati sempre signori del suolo, vivendo sui propri territorii, i quali occupavano gran parte della provincia, come attestavano alcune carte consumate ed ingiallite dal tempo che si serbavano in famiglia. Nessun altro mestiere avevano mai esercitato che il mestiere delle armi. Un signore di Beaubocage avea combattuto sotto Baiardo in persona; un altro era morto a Pavia, in quella famosa giornata in cui tutto fu perduto fuorchè l'onore; un altro avea seguito il bianco pennacchio del Bearnese; un altro... ma chi può ricordare una ad una le glorie di una casa, alla quale Gustavo pareva così voglioso d'infliggere l'onta di una libera professione?

Questi erano gli argomenti messi fuori dal padre; ma la madre che avea passati gli anni della giovinezza in mezzo al frastuono delle campagne dell'Impero, tremava tutta al solo pensiero della guerra. Il ricordo della ritirata di Russia era ancora fresco di vent'anni; vivevano ancora degli uomini che ne raccontavano la terribile storia, descrivendo quei giorni e quelle notti di orrore, quella marcia prepotente della morte.

(*Continua*)

Telegrammi Particolari Commerciali

		23	24
Parigi, (sera) luglio			
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	68 25	68 50
" " per agosto	"	69 —	69 25
" " per settembre e ottobre	"	69 75	70 —
" " pei 4 mesi ultimi	"	69 75	70 25
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	"	68 —	68 —
" " 7/9	"	75 —	65 —
" bianco 3	"	78 50	78 —
" raffinato scelto	"	158 —	158 —

Liverpool, 24 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata Balle 10000.

Americani offerti.

Hâvre, 24 luglio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2700.

Mercato fermo.

" — Luisiana p. luglio . . . . Fr. 72 58 — —

Caffè — Venduti sacchi 160

Mercato calmo-fermo;

" — Haiti Port-au-Prince (***) . Fr. 103 50 — —

" — Haiti Saint-Marc . . . . Fr. 124 — — —

Marsiglia, 24 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4627

" Vendite " 6060

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1 1/4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

Torino, Tip. Roux e Favale.